



FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LOMBARDIA

Pavia e la sua provincia



3-Basilica di San Pietro in ciel d'oro

La basilica romanica di San Pietro in Ciel d'Oro, edificata nel XII secolo in laterizio e pietra, sorge sul tracciato di una chiesa più antica. Questa doveva avere un soffitto in legno rivestito interamente d'oro: di qui la curiosa denominazione "in Ciel d'Oro" rimasta a indicare la basilica attuale; in origine extraurbana, fu inglobata all'interno della città all'inizio del XIII secolo, in seguito all'ampliamento della cinta muraria.

Citata da Dante, Petrarca e Boccaccio, la chiesa deve la sua fama alla presenza delle reliquie di Sant'Agostino e del filosofo Severino Boezio.

Una lapide posta in facciata riporta il passo della Divina Commedia che ricorda l'illustre sepoltura.

Nel Medioevo la chiesa fu meta di frequenti pellegrinaggi, come testimoniano i piatti smaltati di produzione mediorientale inseriti nella muratura alla sommità della facciata, dono dei pellegrini di ritorno dalla Terra Santa

La facciata, a capanna, divisa in tre parti da contrafforti, è ornata nella parte superiore da una loggetta cieca, sormontata da archetti intrecciati.

Il portale è arricchito da bassorilievi in pietra; nella lunetta, il personaggio coronato che affianca l'angelo in atto di preghiera, sarebbe, secondo la tradizione, il re longobardo Liutprando. Il sovrano, a cui si deve la traslazione dei resti di S. Agostino in Pavia, è sepolto all'interno della chiesa come ricorda una lapide posta sul basamento di un pilastro in fondo alla navata destra.

Lo spazio interno è suddiviso in tre navate concluse da tre absidi semicircolari, scandite da poderosi pilastri sui quali poggiano capitelli scolpiti con raffigurazioni dal complesso significato simbolico, tra cui centauri sagittari, chimere, grifoni. La copertura a volte a crociera è frutto di un rifacimento quattrocentesco.

In fondo alla navata minore destra, un frammento di mosaico, residuo della preziosa pavimentazione della chiesa romanica, presenta raffigurazioni di natura simbolica.

Sul presbiterio si può ammirare la monumentale Arca di Sant'Agostino, realizzata da maestri lombardi intorno alla metà del XIV secolo su commissione dei Padri Agostiniani.

Essa è suddivisa in tre piani: il basamento con le figure degli apostoli e delle Virtù; il "tempietto" con la statua del Santo giacente attorniato da Agostiniani; la serie di bassorilievi raffiguranti miracoli ed episodi della vita del santo. Sul fianco destro, due formelle quadrangolari ricordano la traslazione delle reliquie nella città di Pavia e nella basilica di San Pietro

Le spoglie del santo si trovano oggi racchiuse nello scrigno d'argento di fattura longobarda posto all'interno dell'altare maggiore.

L'immagine del Santo è presente anche nell'affresco del catino absidale a "finto mosaico" sfondo d'oro che rappresenta Cristo in trono tra Sant'Agostino e la madre Monica da un lato e San Pietro, titolare della chiesa, dall'altro. Il dipinto venne realizzato nel 1900.

La cripta, di restauro, custodisce i resti di Severino Boezio, filosofo vissuto nel V secolo, ultimo rappresentante dell'amministrazione romana della città, condannato a morte dal re ostrogoto Teodorico, in quanto sospettato di tradimento. Addossato alla parete di fondo si trova un pozzo da cui un tempo sgorgavano acque ritenute miracolose.

Merita una visita la sagrestia, riccamente ornata da affreschi cinquecenteschi con motivi "a grottesche".

Con il patrocinio di:



Comune di Pavia



Provincia di Pavia